

cipio ne risultasse fra lui e Pio IV la peggiore delle relazioni. Già nel maggio 1561 erasi venuto fra i due a scene violente, che da allora ripeteronsi di continuo.<sup>1</sup> Una volta, nel maggio del 1562, il papa alla presenza di molti esclamò rivolto al Vargas non rimanere altro che desse di piglio alle armi e combattesse la Santa Sede: volere lui signoreggiare completamente il papa e censurarne le azioni: Sua Maestà non corrispondere in alcuna guisa ai benefici continuamente concessi al re cattolico.<sup>2</sup> Ripetute volte Pio IV dichiarò di non voler più trattare con Vargas e chiese a Filippo di porre fine alla condizione divenuta insopportabile col richiamare quell'ambasciatore. Il re lo promise, ma sempre rimandò la decisione. Fintanto che rimase aperto il concilio, gli sembrò necessaria la presenza in Roma proprio di un uomo come Vargas. Soltanto nell'autunno del 1563 andò in suo luogo il Requesens.<sup>3</sup>

L'atteggiamento di Filippo nella questione del concilio, il punto essenziale degli interessi cattolici, era stato non senza pericoli fin dal principio.<sup>4</sup> Esso diventò di decisiva importanza per le sue relazioni col papa.<sup>5</sup>

Dati i sinceri sentimenti cattolici di Filippo II sorprende la sua attitudine dilatoria e negativa verso l'apertura del concilio ecumenico che pure era così necessario. Essa, come la sua non adesione alle proposte pontificie per la formazione di una lega cattolica e per un passo energico contro la regina d'Inghilterra, si spiega solo col tormentoso affanno del monarca spagnuolo di evitare complicazioni di guerra, non ammettendole la triste situazione delle sue finanze. Quando poi il concilio finalmente si tenne, la posizione assunta da nessun principe ispirò tanto timore al papa come quella di Filippo II, il cui rappresentante a Roma continuamente adoperavasi ad attraversare la politica della Curia.<sup>6</sup> Fa un'impressione sommamente penosa vedere come il re cercasse d'utilizzare la condotta dei vescovi del suo regno in questioni dogmatiche per estorcere dalla Santa Sede importanti concessioni a suo favore. Non fu di durata la piega favorevole intervenuta nel maggio 1563 nelle relazioni tra Madrid e Roma. Dovette anzi

<sup>1</sup> Vedi ŠUSTA I, 301 s.; CONSTANT, *Rapport* 371.

<sup>2</sup> V. la relazione di Vargas del 23 maggio 1562, presso DÖLLINGER, *Beiträge* I, 429 s.

<sup>3</sup> Vargas lasciò Roma il 12 ottobre 1563; v. la \*relazione di Giac. Tarreghetti del 13 ottobre 1563, Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. inoltre CONSTANT, *Rapport* 372 s., 376; ŠUSTA I, 283, 313; II, 485 s.; III, 390, 484.

<sup>4</sup> ŠUSTA in *Mitteilungen des österr. Instituts* XXX, 546. Cfr. i lamenti di Pio IV del marzo 1563 in *Legaz.* di SERRISTORI 389 e ŠUSTA III, 526 s.

<sup>5</sup> Lo rilevano ripetutamente gli oratori veneti. Vedi GIROL. SORANZO 109; GIAC. SORANZO 149.

<sup>6</sup> Vedi ŠUSTA II, 400 e in *Mitteil. des österr. Instit.* XXX, 546.